



UFFICIALE ANTI SCIENZIATI

Da 15 anni le multinazionali del petrolio e del carbone organizzano campagne per accusare di allarmismo, falso e truffa i ricercatori che si occupano di clima. A volte sono gratuite. In Italia per esempio, sul sito di cui è responsabile il tenente colonnello dell'Aeronautica Guido Guidi si può leggere che «la scienza è corrotta... Ovvio che la scienza di cui si parla è quella del clima». Per lui il *global cooling* è iniziato dieci anni fa, è da buttare la fisica dei gas serra, nata nel 1822, e progredita parecchio da allora. Nell'800 serviva soprattutto a studiare le glaciazioni, ma 85 anni fa alcuni fisici iniziarono a usarla per calcolare l'effetto delle nostre emissioni. Il primo rapporto scientifico sui rischi per gli Stati Uniti è stato portato dal presidente Johnson al Congresso nel 1965. All'epoca le polveri e i fumi facevano ancora ombra, la temperatura restava stabile e il rapporto è stato ignorato. Forse perché il pericolo non aveva un nome? L'ha coniato Wally Broecker nell'agosto 1975 con un articolo su *Science* intitolato «Siamo sull'orlo di un *global warming* prolungato?».

Se la CO₂ continuava ad aumentare del 3% l'anno, scriveva, nel 2010 la temperatura avrebbe superato di 0,8° C quella del 1910. Su *Real Climate*, il climatologo tedesco Stefan Ramhsdorf celebra l'anniversario e confronta il riscaldamento globale misurato e quello calcolato alla buona da Broecker. Coincidono, perché le leggi della fisica sono rimaste invariate, le emissioni illimitate e i ricercatori inascoltati. La differenza è che la campagna anti-scienza è diventata popolare, negli Usa e in Europa scienziati famosi ricevono minacce di morte, trovano cadaveri di cani e gatti sulla soglia di casa o pallottole nella casella della posta, si presentano alle conferenze con guardie del corpo pagate dalle loro università. Di tutto questo, finora, pare che il tenente colonnello non si dispiaccia.

